

Gli effetti della voce libera (di Roberto Panzanelli)

La voce libera, il canto improvvisato e l'approccio meditativo favoriscono l'innescarsi di fenomeni energetici in parte ipotizzabili ed analizzabili. E' interessante cercare di collegare questioni legate puramente al suono e alla musica con gli effetti energetici sulla persona.

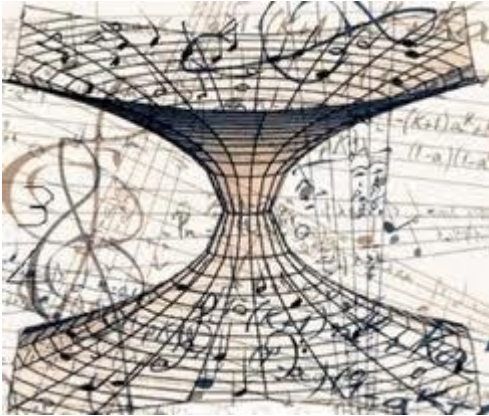


Sull'intonazione naturale

Il canto utilizzato nelle Pratiche a Voce Libera è sempre libero da strumenti, sia che si tratti di improvvisazioni sia di melodie precostituite. Ha però quasi sempre il supporto delle altre voci, che intonano spesso un basso continuo. Quando si intonano melodie sopra ad altre voci vengono percepiti gli armonici naturali ed è inevitabile che lo sviluppo di melodie si realizzi su di essi. Questo perchè l'unico possibile riferimento insito in noi è quello degli armonici naturali. La musica occidentale per motivi storico-culturali si è sviluppata sulle scale temperate, che non seguono gli armonici naturali. Perciò le Pratiche a Voce Libera sono un'occasione per ritornare agli armonici naturali, sui quali era strutturata la musica fino al 1600. A prescindere dal canto armonico s.s., che è una tecnica particolare di canto solistico a due suoni prodotti simultaneamente dalla stessa persona, cantare sugli armonici ha effetti benefici (Goldman, 1998).

Riguardo l'intonazione c'è da dire che nel contesto delle pratiche viene vissuta come sovrapposizione delle proprie vibrazione a quelle dell'altro. La modalità di sovrapporre le proprie vibrazioni all'altro

risveglia l'intonazione in generale e fa capire quale sia la reale difficoltà dei cosiddetti stonati (relazionale e non musicale). Interessante anche l'etimo: essere in-tono. Essere tonici è come essere funzionali, mobili, fluidi, disponibili. Tutto questo è effettivamente alla base della capacità di entrare in relazione vibrazionale.



Sulla legge dell'ottava

Eseguire in gruppo senza vincoli strumentali scale musicali fa sentire bene la ripetizione dell'ottava. Dopo otto note messe in scala pur essendo in un altro settore della voce stiamo ripetendo la nota di partenza. Questo fenomeno, semplice, banale (per i musicisti, perché scontato) ma misterioso, è espresso dalla legge matematica del raddoppio numerico delle frequenza fondamentale. Se la prima nota è 100Hz, dopo otto note messe in sequenza stiamo riproducendo la stessa nota ma a 200Hz. Ma il motivo per cui tra i due valori il nostro sistema percettivo ne individui soltanto altri sei è un dato non comprensibile. E' dato di fatto. Nel momento in cui l'ottava è "afferrata" i registri della voce si compattano, è come se la voce acquistasse unità e potenza. L'effetto energetico che passa alla persona grazie alle pratiche sulle scale per ottave è proprio questo: unità e potenza. Il collegamento tra ottava ed unità è bene indagato in Berendt (1999): "Octavus sanctos omnes docet esse beatos" riporta l'autore nel suo libro, citando il motto inciso nell'abbazia di Cluny.

Sull'accordatura libera

Quando la voce non è utilizzata sopra a strumenti o basi l'accordatura non è più quella standard del La a 440Hz. Registrazioni confermano un sensibile spostamento. Il valore dei 440Hz è considerato da molti come accordatura forzata, non

naturale, da alcuni definita accordatura nazista. Il valore naturale dell'accordatura sarebbe quello dei 432Hz, usato in occidente fino alla fine dell'ottocento, consoni con le proporzioni della sezione aurea (Tuis, 2010). Quando la voce è libera dall'accordatura rigida gli effetti sulla persona sono percepibili. Coloro che apprezzano riportano: pienezza, armonia, fusione, espansione. Se tali effetti siano dovuti allo spostamento dall'accordatura 440Hz e all'avvicinamento a 432Hz, o ad altri fenomeni, o alla libertà in sé, ciò non è dato sapere. Occorrerebbero registrazioni, verifiche e studi al riguardo. Riporto il tema dell'accordatura perché è sentito da molti musicisti dell'ultima generazione.



Sul ritmo

Nelle Pratiche a Voce Libera il canto è libero dai vincoli strumentali ma non dal ritmo. Esso è sempre sostenuto dal solista e dal gruppo. Il ritmo è un tema davvero importante. Nella mia esperienza didattica non ho mai conosciuto una persona veramente stonata, neanche nel caso si fosse messa a cantare per scherzo, proclamando la sua conclamata stonatura (conclamata da altri, in genere familiari). Mentre invece ho lavorato con moltissime persone aventi difficoltà ritmiche, anche tra musicisti e cantanti in attività, cercando soluzioni per migliorare il loro senso ritmico.

Il ritmo è legge in sé. E' legge per eccellenza. La musica ha senso se ha ritmo. Il ritmo cambia lo stato di coscienza, soprattutto se si mantiene stabile su certi valori (Gore, 1999). Il canto, la melodia acquista senso perché ha un ritmo. "In alcune regioni dell'Africa subsahariana la musica priva di un ritmo continuo ed equilibrato, che quindi non si può ballare, non è affatto considerata musica, ma una forma di lamento" (Ball, 2011). "La vera gioia che si ha ascoltando musica è dovuta all'innato apprezzamento del ritmo, essendo il ritmo una manifestazione cosmica principale ed essenziale" (Gruppo Kevala, 2011). L'effetto del ritmo sulla persona

è vasto. Senso di radicamento, presenza, collegamento con gli altri. Sono effetti che meriterebbero di esser indagati. In realtà è possibile distinguere nel ritmo la pulsazione di base dagli incastri ritmici sovrapposti. Melodie particolarmente espressive, che debbono essere considerate alla stregua di incastri ritmici sovrapposti, spesso adottano una divisione $1/3$ mentre la pulsazione di base divide $1/4$. Dividere $1/3$ porta ad un numero periodico, ossia all'infinito. Interpretare le due divisioni in simultanea significa catturare lo swing, il groove, come dicono i musicisti; ciò implica il coinvolgimento di varie parti del corpo e di varie sfere esistenziali. Essere in pieno nella musica, perciò, significa lasciarsi andare verso l'infinito, ossia perdere un po' la testa.



Sulla quadratura

Nelle improvvisazioni melodiche si scopre come la melodia acquisti senso (ossia enuncia, si apre e poi si riposa) soltanto se si sviluppa per otto misure, oppure per i suoi multipli (16 o 32) o sottomultipli (4 o 2). Il cuore della questione è il numero otto. La capacità di un cantante di cogliere il senso orizzontale di una melodia si chiama quadratura. Questa capacità non equivale prettamente al senso ritmico, anche se ne è collegata. Potremmo dire che ne è la sintesi, oppure che ne è una specializzazione. Il termine "quadratura" è preso ancora dal gergo dei musicisti. Se si osserva uno spartito musicale si capisce come il termine nasca dalle battute dello spartito che sono graficamente quadrate e che individuano nuclei musicali di quattro. Nelle Pratiche a Voce Libera si scopre sperimentalmente come il riferimento naturale orizzontale sia otto. Concentrandosi sull'otto è possibile mettere a punto la propria quadratura. La quadratura del cerchio corrisponde alla possibilità da parte dell'uomo di cogliere l'infinito nel momento in cui si distende con

tutto sé stesso, si apre e si espone. Nel momento in cui egli si esprime senza scissioni mentali, potremmo dire, poiché se l'uomo si distende con tutto se stesso, ossia si lascia coinvolgere in pieno, non può pensare. Questa prerogativa dell'uomo, capacità, possibilità e scelta, è ben rappresentata da Leonardo nell'uomo di Vitruvio. La quadratura del cerchio, quindi, davvero non è un fenomeno prettamente musicale, ma di apertura e di percezione di energie cosmiche e di centratura. Sulla questione quadratura delle melodie insiste molto l'Expression Primitive, dalla quale ho ripreso alcuni esercizi, che struttura parte del rituale sui ritmi binari e sull'improvvisazione di melodie in nuclei di otto battute, poi mano a mano dimezzate (in merito all'Expression Primitive vedi Bellia, 2001). L'effetto della realizzazione della quadratura sulla persona che esegue melodie improvvisate è di forte presenza ed espansione.

In conclusione, la voce utilizzata nelle Pratiche a Voce Libera non è affatto libera. E' una voce che recupera i vincoli naturali delle leggi cosmiche. La sperimentazione dei vincoli naturali induce nella persona notevoli effetti. Chi apprezza concorda su: ricarica energetica, scioltezza, armonia, benessere, pienezza. Con le Pratiche a Voce Libera si scopre in realtà una voce profondamente radicata nel senso, che è quello individuale e nello stesso tempo cosmico.

(estratto da Pratiche a Voce Libera in "Identità e Confini della Relazione d' Aiuto" – pubblicazione degli Atti del IV° Convegno Nazionale della SIAF di Valerio Sgalambro 2013)



Riferimenti Bibliografici

- Ball P., *L'istinto Musicale, come e perchè abbiamo la musica dentro*, Dedalo, Bari 2011
Bellia V., *Dove danzavano gli sciamani*, Franco Angeli, Milano, 2001
Berendt J.E., *Il terzo orecchio*, Edizioni Red, Como, 1999
Goldman G., *Il potere di guarigione dei suoni*, Il Punto d'Incontro, Vicenza, 1998

Gore B., *L'energia delle posture, manuale d'accesso all'Altra Realtà*, Amrita, Torino 1999

Gruppo Kevala, *Autoconoscenza, Psicoenergetica armonicale*, Parmenides, Roma, 2011

Tuis R. T., *432 Hertz: la rivoluzione musicale, l'accordatura aurea per intonare la musica alla biologia*, Nexus, Padova, 2010